

fiammarli ad insorgere, benedire le loro armi, condurli ancora alla pugna, godere con essi, patire con essi, nulla curando le scrupolose malignità di chi non vorrebbe vedere il prete di Cristo mescolato fra l'armi. Vani scrupoli! nella guerra d'insurrezione io il credo un dovere: in guerra ordinata può essere abuso; e per questo io insorsi nei primi momenti di una libertà procurata con tanti pericoli: mi ritrassi quando vidi cambiarsi l'ordine di guerra; ma risorgerò più infiammato che pria quando lo chiedano le circostanze.

Nè si creda ch'io ami la guerra. La guerra io non l'amo, amo la libertà; nè il mio dire è per ora, ma per allora che conosciute le decisioni degli arbitri di nostre sorti e conosciutele (che Dio non voglia!) indegne di noi, dovremo trovarci apparecchiati all'estremo cimento.

All'erta! e vinceremo, e la croce, sovrapposta al vestito d'Italia, si vedrà ancora sull'estreme creste dell'Alpi.

I gabinetti si convincono che i popoli di Francia e Inghilterra vogliono la libertà dell'Italia, che noi la VOGLIAMO. Sì la vogliamo, poichè l'urlo di 24 milioni di popoli vale una onnipotenza.

PROF. ZANGHELLINI.

Ecco, quale lo approvò il *Circolo Nazionale* di Genova, e quale sarà subito mandato in Francia (con la traduzione francese a fronte) l'indirizzo per invocare il pronto, fraterno ed armato intervento di quella Nazione, redatto dal Collaboratore del *Corriere Mercantile*, Girolamo Boccardo.

FRANCESI!

Nel nome santo della Libertà, in cui tutti siamo fratelli, ascoltate la parola di un popolo che le Alpi non bastano a far diviso da Voi!

Già da gran tempo le circostanti nazioni eransi, a prezzo del più puro lor sangue, levate a quelle magnifiche sorti alle quali tutte preordinava Iddio, mentre l'Italia, o per fatalità di casi o per tristizia di uomini, giacevasi ancora sepolta nell'antico letargo.

Nè a ridestarnela efficacemente valevano le memorie della gloria perduta — nè le speranze di futura grandezza — nè le lagrime delle madri di chi moriva per un'idea sul patibolo — nè la voce tonante dei profeti della Rigenerazione!

Ma quel funesto sonno cessò. — L'ora del riscatto, lungamente invocata, suonò, or fanno circa due anni, quando i popoli d'ogni nostra provincia risposero con un lungo e potente grido di Libertà alla prima parola inver Lei pronunciata da quel Vaticano che dovea poscia abbandonarla.

Il fremito che allora percorse tutta la terra Italiana e ne riscosse dall'imo il popolo, non poteva, non doveva acquetarsi se prima per lui non si fuggava l'esoso conquistatore che da tant'anni insultava alla nostra miseria.

Il popolo comprese questa verità — e la sua prima parola fu parola di guerra. Ogni vero Italiano giurò in suo cuore il magnanimo giuro di Pontida, apparecchiandosi a bagnare un'altra volta di sangue Tedesco i campi di Legnano.